

In Grecia Salentina al ritmo della corsa. (di F.sco ROMANO)

pubblicata da [A.S.D. Podistica TUGLIE](#) il giorno lunedì 13 dicembre 2010 alle ore 19.10

Se il giovedì la temperatura è di 20° C e per il fine settimana si prevedono temperature glaciali, è facile capire che l'apprensione, per la gara che sarà, è ai livelli massimi. Stamani, alle prime ore, il termometro fissava la temperatura ad 1,5° C, ma un cielo terso ed un sole estivo lasciavano intendere che la domenica della gara sarebbe stata una bella domenica di sport oltre che di sole. Arrivati a Corigliano, dagli zaini facevano capolino le tenute, le più variegate. Pantalone lungo e maglia a manica lunga, pantaloncino e canotta, guanti e fasce antifreddo. Insomma l'arcano da risolvere era: "quale abbigliamento è il più indicato per la gara di oggi?". Nessun problema, ognuno, alla fine, avrebbe scelto secondo le proprie sensazioni. All'ombra del Castello, sulla linea di partenza, si battono i denti per il freddo, ma il profumo della canfora e le foto più o meno di rito ci portano lontano da gelide sensazioni. Lo start azzerava tutto, via si parte. Siamo in terra di Grecia Salentina, dove le nostre radici affondano e da dove, negli ultimi anni, hanno ricominciato a vivere al ritmo della pizzica ed al suono dei tamburelli. Oggi i ritmi ossessionanti della Taranta sono stati sostituiti da quelli più morbidi ed ammortizzati delle scarpette multicolore da running. Già, era un suono soave quello che si ascoltava per le vie di Corigliano, Melpignano, Castrignano, Zollino, per poi tornare a Corigliano, un suono che ci ha accompagnato in una giornata fantastica per disputare una mezza maratona. La gara era perfettamente organizzata, i rifornimenti al posto giusto, i passaggi in alcuni dei posti più suggestivi della nostra storia, i compagni di corsa confermavano le mie stesse sensazioni, era tutto perfetto, anche il caldo tepore che il sole ci regalava era perfetto. Perfetti erano anche i lunghissimi rettilinei con quei falsipiani che, ad ogni passo, ti facevano capire quanto sarebbe stata lunga, sempre più lunga, ma bella, molto bella. Il popolo della corsa si rivela in tutta la sua grandezza durante questi 21, 097 Km, ti ritrovi con compagni d'avventura inediti, con i quali non hai mai corso e con i quali ti sembra di esserti uscito a fare allenamenti e gare da tutta una vita. Strada facendo incontri gente che sopraggiunge e che sopraggiungi e con tutti hai qualche frase da scambiare, incoraggiamento da fare o da ricevere. Intanto si sale su quel cavalcavia che ci dovrebbe portare alla fine, io e Giovanni, compagno di giornata sino al traguardo, ci convinciamo che abbiamo dato tutto e che bisogna cominciare ad attingere dalla riserva. Tra uno scatto accennato ed una camminata sostenuta entriamo in paese, ci scambiamo un cenno che significa correre in quell'ultimo chilometro che ci separa dal finale di gara, che per lui vuol significare anche miglior risultato sulla mezza. Via di corsa con quel poco che ci resta da dare, per la puerile soddisfazione di dire ce l'ho fatta a completarla anche stavolta, che per noi significa vittoria. E' vittoria perché, come ha detto uno degli amici incrociati lungo il percorso su di una mountain bike, vincere è riuscire a tagliare quel traguardo. Mentre quell'arco si manifesta ai miei occhi, sento il dovere di ringraziare chi non c'è più e da lassù, so, avrà fatto il tifo per me ("ciao Carmine, Grazie!"), a quel gesto, che credevo essere personale, un gruppo di persone ha applaudito e cominciato ad incitarmi cercando di spingermi in quegli ultimi metri. La corsa è soprattutto questo,

condivisione di emozioni, più o meno forti, più o meno personali. Quegli applausi, intanto, mi riportano alla realtà della gara e a quel mio compagno di corsa col quale dovevo tagliare il traguardo, la foto dell'amico che aspetta il nostro arrivo e quella del fotografo ufficiale sanciscono la fine, col tempo che continua a scorrere per chi arriverà dopo, noi ci stringiamo la mano perché ora è finita veramente. Ed è stata ancora vittoria, perché come diceva quell'amico sconosciuto: "Vincere è tagliare quel traguardo."

